

La saga su Raidue dei Forrester e Logan Da programma pomeridiano alla sera della domenica

È diventato un «caso» Ieri gran gala a Roma per presentare i divi Folla di giovani in attesa

La febbre di «Beautiful»

La soap opera Usa ipnotizza gli italiani

Eccoli: mentre decine di ragazzi facevano ancora ressa in strada, in una affollatissima sala dell'hotel Plaza, a Roma, i divi di *Beautiful* si sono presentati alla stampa. Felici del successo, felici di essere protagonisti, felici di essere in Italia, del vino e degli spaghetti. Domani sera andranno per la prima volta in onda alle 21, in prima serata, su Raidue. Al termine della puntata risponderanno in diretta alle telefonate del pubblico, in uno «special» con la Carrà.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Dopo *Dallas*. Più di *Dallas*. La televisione ha creato un nuovo totem: *Beautiful*. Il titolo originale, scelto dai suoi autori, i coniugi William J. e Lee Phillip Bell (gli stessi di *The Bold and the Beautiful*, più brevemente «B & B» ovvero gli sfrontati e i belli. Per noi sono solo «Belli»: ed è una febbre. Dal 4 giugno, quando so-

no arrivati in tv prendendo il posto di *Quando si ama* (altra serie da anni in onda alle 14 su Raidue), è iniziato a montare un caso televisivo degno dei tempi di *Lascia o raddoppia* fine anni Cinquanta, quando persino nel cinema si accendeva la tv, pur di non perdere il pubblico. È lo spettro di *Dallas*, la «soap» che ha conquistato l'Europa degli anni Ottanta, facendo discutere di «colonizzazione culturale americana», e

riapparso dietro i tormenti amorosi di Ridge e Thorne Forrester, di Caroline, Brooke, Kristen...

In una stagione televisiva demoralizzante come quella dell'estate appena trascorsa, l'unico appuntamento «sicuro» per il pubblico era diventato quello del dopo-pranzo: alle 14 c'era Ridge che doveva sposare Caroline, amata segretamente dal fratello di lui, Thorne, oltre che da Storm, la cui sorella Brooke ama da sempre Ridge... Per non parlare degli altri. È tutto sottotitolato dal televideo per i non udenti. La soap opera ha incominciato a conquistare l'Auditel, a entrare nella top-ten settimanale, ovvero nella classifica dei dieci programmi più visti, a moltiplicare la sua presenza in questa classifica fino ad occupare due, tre, quattro posizioni, con una media d'ascolto che occl-

lava intorno ai sei milioni di telespettatori.

Le 14 secondo la tv è l'ora delle casalinghe. La febbre esplosa a Roma all'arrivo dei «divi» di *Beautiful* ha fatto scoprire un pubblico fatto di adolescenti, quelle che fino a qualche anno fa erano disposte a fare follie per Simon Le Bon, il cantante del complesso rock dei Duran Duran. E i loro fratelli. E anche qualche papà... Tutti informattissimi non solo dell'arrivo dei «divi» per quella che doveva essere soltanto una conferenza stampa un po' più lussuosa del solito, ma addirittura dei loro spostamenti cittadini.

Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, ha organizzato la trasferta romana di Ronn Moss (il bel Ridge, affascinante e creativo play-boy), Clayton Norcross (il biondo, efficiente, affettuoso Thorne), Ethan Wayne (figlio di John nella vi-

ta e lo studente Storm nella soap) e Teri Ann Lynn (Kristen, la sorella di Ridge e Thorne) per pubblicizzare il raddoppio della serie: giocando sul successo pomeridiano della «soap» e con una programmazione televisiva che stenta a reggere la concorrenza. Infatti, la rete ha deciso di moltiplicare gli appuntamenti di *Beautiful*, che dal 18 - andrà in onda la sera delle 14 - andrà in onda anche la domenica, in prima serata. Domani pomeriggio i «quattro» saranno anche ospiti di Raffaella Carrà allo studio 5 della Dear, e il pubblico da casa potrà telefonare in diretta allo 0769/7392 per parlare con i suoi beniamini.

Se *Dallas* raccontava l'epopea di una dinastia fondata sul petrolio, dove motore di ogni storia era la perfidia di J.R., il capo-famiglia, e la sua concezione del potere, *Beautiful* nar-



ra invece l'eterna storia delle famiglie contrapposte (un classico delle «soap» americane, a partire da *Capitol*, che narra gli intrighi per arrivare alla Casa Bianca) in una lussuosa, patinata, lontanissima, Beverly Hills. Cosa ha di nuovo questa soap? La complicità della fotografia e della regia (di cui non si può che parlare male) la isolano in un universo irreale in cui, forse, l'elemento di concretezza e mo-

demità è dato da alcuni temi: si parla di violenza carnale e di un processo per stupro, ci sono separazioni e divorzi. Cose che nell'America puritana fanno probabilmente ancora clamore. Ma che nelle televisione brasiliane (molte già trasmesse dalla tv europea) sono diventate soggetto di storie a sfondo sociale. La «febbre» di *Beautiful* viene forse da un virus che non basta la tv a spiegare.

In millecinquecento, aspettando adoranti i propri idoli

«Belli». Per una giornata, una folla di 1500 persone ha stazionato davanti al Plaza Hotel di Roma. Loro, i divi di *Beautiful*, sono arrivati intorno alle 18. Ma è stato un attimo. Un cenno di saluto e via, tutti dentro l'albergo. Ad attendere per strada, soprattutto ragazze. Accalorate e urlanti, ma «disincantate»: «Non siamo mica matte, lo sappiamo che è soltanto una fiaba...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. La soap opera americana è piombata su Roma, uscendo per qualche ora dagli schermi Tv. Si è installata l'altra sera nel super-albergo del Plaza Hotel. E via del Corso, già mezza natalizia, è diventata una strada impraticabile, dove mille, millecinquecento ragazzi si sono accampati per un giorno, sperando di veder materializzarsi «Beautiful», puntata numero 152.

Loro, i quattro super-belli, infine sono arrivati. Alle 18, dopo avere provato con Raffaella Carrà la trasmissione che andrà in onda domenica, sono scesi da un'auto corazzata, davanti al «cinque stelle». Un cenno della mano da dietro le divise della scorta e via, l'altro di moquette del Plaza li ha in-



Fans in attesa dell'attore Ronn Moss protagonista del serial tv «Beautiful». In alto l'attrice Teri Ann

ghiotiti. Ma la gente, niente, non s'è mossa. Ha continuato a ondeggiare sotto le spinte degli agenti, levando visi adollescenti verso le finestre e reclamando i divi, chissà-malche-non-si-affacciano...
Visi adolescenti. Quasi tutti hanno quindici-sedici anni, quasi tutti studiano. E sono soprattutto ragazze, che escono da scuola per piazzarsi di corsa davanti alla Tv, ingurgitando con la pastasciutta la ragione quotidiana di fiaba. «Sì, è proprio una fiaba. Ci sono i buoni, c'è il cattivo che poi si sa che perde...», Benedetta ha 15 anni e frequenta la quinta ginnasiale. E qui con mezza classe. «Però, mica impazzisco solo noi...Io ho convinto mia madre, adesso non si perde una puntata...».

Madri, zie, qualche papà («Ho accompagnato mia figlia, per sicurezza») sopportano la calca, mentre le ragazze rompono il cordone della polizia e si buttano a sedere sui cofani delle volanti, con i poliziotti che allargano le braccia. Per qualche minuto, è girata la voce che il quartetto uscirà dall'albergo, invece...Schiacciate contro le transenne, sono anche tre «professoressine d'italiano», trent'anni, sposate e con

figli. Si danno un contegno, sussurrando giustificazioni non richieste: «Ma nooooo», ripetono coralmente, «vediamo una puntata alla settimana, siamo qui per curiosità...».
«Beautiful», per un giorno, ha girato in carne e ossa per Roma. Tra la folla, i pettegolezzi si sprecano: «Stanno nell'attico», Ethan Wayne ha fatto un po' di corsa per Villa Borghese, me l'ha detto mia zia...», «Dicono che stasera ballino».

Francesca: «È un mondo strano, hanno tutti un sacco di soldi, ma è evidente che nessuno vive queste storie...». Davvero, nemmeno i ricchi stanno poi così bene, è solo un bel romanzo...
Fa parte della ricetta-successo una dose leggera di realtà: «Ecco, a me piace tanto Kate, una delle protagoniste», racconta arruffatissima Annalisa. «Ha i brufoli, i ragazzi non la filano per niente, è un po' infelice». S'intromette Pamela: «La più odiosa è Brooke, è una vera arampicatrice, le interessano solo i soldi». «Bugiarda! Guarda che lei è veramente innamorata...».
Alle otto di sera, sono anco-

ra tutte lì. Un ospite del Plaza, incuriosito, si affaccia da una finestra. Fa due dubbiose alzate gli occhi, bocche infantili si producono negli urletti da copione. L'ospite si ritrae. Ma no, non era Ron...L'attesa ricomincia, invano. «Andateve, tanto non escono», implorano gli agenti. Ma le ragazze resistono. «Abbiamo la scorta», sorride Maria, e indica i ragazzi, che si tengono in disparte e assumono il fare distratto di chi vorrebbe passare inosservato. «Sono qui con la mia ragazza», «Ho accompagnato la mia amica», «passavo di qui, una cosa casuale», fargliano. Ma, alla fine, tutti ammettono. «Una puntata ogni tanto» la vedono anche loro.

Tre broker europei lavoravano con il capo della filiale di Atlanta Conferma dagli Usa su Bnl: armi all'Irak Top secret su dossier troppo imbarazzanti

C'era anche il traffico d'armi con l'Irak dietro i finanziamenti della Bnl di Atlanta. L'ultimo giorno di permanenza negli Stati Uniti della commissione speciale del Senato ha strappato un altro brandello di verità all'intricato mistero dei 3750 miliardi di crediti facili al regime di Saddam Hussein. I senatori hanno anche saputo che il capo filiale di Atlanta lavorava con tre broker europei.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE F. MENNELLA

WASHINGTON. La fonte è autorevole e più che degna di fede: la commissione per gli affari bancari e finanziari della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Ieri il viaggio della commissione speciale del Senato italiano ha fatto tappa al Rayburn Building, dove il Comitato ha gli uffici. E qui, nella stanza 2129, i parlamentari hanno appreso che le indagini hanno accertato che i crediti della Bnl di Atlanta hanno finanziato anche il traffico di armi con l'Irak, all'epoca in guerra con l'Iran. Lo staff del presidente della commissione, Henry B. Gonzalez, ha citato un esempio: quello della Matrix Churchill. Questa società - interessata all'utenzieria - aveva costituito una branca per il tra-

ffico di armi. La Matrix, in effetti è citata anche nei tabulati delle operazioni della Bnl di Atlanta consegnati dal ministro del Tesoro, Guido Carli, al Senato nel corso di una delle sue audizioni davanti alla commissione Finanze e Tesoro. Gli statunitensi avrebbero ordinato la chiusura di questa società dopo aver scoperto che essa - attraverso un complicato gioco di partecipazioni - apparteneva in realtà agli irakeni.

Il sistema bancario e per impedire che i mezzi delle banche alimentino gli arsenali di guerra invece che i popoli. Con lo staff del Banking Committee, i senatori hanno discusso anche degli ordini di sequestro di documenti partiti dalla Camera Usa. Essi sono rivolti alla Federal Reserve, l'organismo che detiene questi documenti (salvo quelli probabilmente trattenuti dall'Fbi). La Federal Reserve ha risposto positivamente ad una parte delle richieste. Per un'altra serie di dossier ha chiesto alla Camera di riconsiderare l'ingiunzione perché se gli atti venissero resi pubblici (come avviene quando essi vanno all'esame di una commissione parlamentare che svolge attività d'inchiesta) si metterebbero in difficoltà il governo italiano, la sua banca centrale e la Banca nazionale del lavoro.

Il capo della filiale di Atlanta della Bnl, l'intraprendente Christopher Drogoul, ha trafficato per tre anni con gli irakeni concedendo loro crediti per tre miliardi di dollari sgrattati fra il giugno dell'86 e l'agosto dell'89, quando le sue operazioni anomale furono scoperte dall'Fbi mobilitato dal Mossad israeliano. Drogoul si muoveva sul mercato bancario internazionale con grande agilità attraverso tre brokers, due di questi operavano certamente a Londra. Anche questo è un brandello di verità conquistato dai senatori a Washington nel corso di un secondo e più tecnico incontro con la Federal Reserve. Ha detto un senatore della commissione: «migliaia di miliardi, decine di banche di mezzo mondo, ma gli intermediari (i brokers, appunto n.d.r.) erano sempre gli stessi tre. Chris Drogoul registrava tutte le operazioni della filiale, anche quelle anonime. E tutte passavano per la tesoreria della filiale, la Morgan Guaranty Trust. Il volume degli affari era ingente e sembra che gli interessi molto bassi, cioè la resa delle transazioni era «ridicola», come ha detto uno degli interlocutori della commissione senatoriale. Le note di credito e di debito (i tickets) erano tutti notificati dalla Morgan alla filiale di Atlanta. I saldi complessivi dovevano essere comunicati a Roma. E la sede centrale - se le posizioni delle agenzie e i bilanci sono letti, revisionati e controllati - avrebbe dovuto capire che in Georgia, sud de-

gli Stati Uniti, qualcosa non quadrava. Così non è stato. Ricorrendo ad un'immagine efficace il senatore Francesco Forte ha detto che la vicenda richiama alla memoria un caso di omicidio in cui l'assassino poteva essere scoperto dal conto della tintoria dove aveva mandato a lavare i pantaloni sporchi di sangue. Proseguendo nella metafora, si può aggiungere che il commissario non colse l'indizio e non seguì la traccia. Nel caso della Bnl non ci sono vittime, ma il conto - come ha detto Forte - è davvero salato.

Il viaggio negli Stati Uniti della commissione speciale di Palazzo Madama si avvia a chiudersi con un bilancio ampiamente positivo e sull'onda di una serrata polemica con la verifica della Bnl/Irak Carta ha voluto tagliare corto: «Si può polemizzare fin che si vuole, ma il nostro interlocutore è il governo ed abbiamo un solo obiettivo: capire cosa è successo e riferire al parlamento. Per quanto riguarda le audizioni alla Bnl di Atlanta non vorrei essere costretto a pubblicare i resoconti stenografici. Insomma, la Bnl ha già fatto la sua brutta figura davanti alla Camera degli Stati Uniti».

Concorso per i presidi Esame tra brogli e rissa Cgil, Cisl e Uil chiedono l'annullamento della prova

La maggioranza dei candidati non è nemmeno riuscita a cominciare la prova scritta. E ora Cgil, Cisl e Uil chiedono al ministro della Pubblica Istruzione di invalidare il concorso per 149 posti di preside di scuola media, la cui prova scritta è naufragata giovedì nel caos più completo, tra minacce di ricorsi e irregolarità di ogni genere. Il ministro promette di cambiare le procedure, ma «non prima del 1992».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Qualcuno li chiama pudicamente «disguidi». Ma per i circa 6.500 insegnanti che l'altro giorno si sono presentati all'hotel Englie di Roma per partecipare alla prova scritta del concorso per 149 posti di preside di scuola media si è trattato di ben altro, e la parola più leggera che usano è «imbroglio». Le prime denunce sono già partite, i sindacati sono decisi a chiedere l'invalidazione della prova, e perfino lo stesso ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, è ora costretto ad ammettere che «l'attuale sistema di reclutamento e selezione del personale docente e direttivo della scuola è arcaico e tutto da rivedere» e annuncia che le procedure saranno modificate. Ma avverte - non prima del 1992, perché «le regole del gioco non si cambiano in corsa». E questo vale anche per i concorsi in atto o già banditi per gli anni 1990 e 1991.

I più inercitati, ovviamente, sono loro, i docenti che l'altra mattina alle 7.30 si sono puntualmente presentati, «Zingarelli» e «Devoto-Oli» sotto il braccio, agli ingressi degli stanzoni affittati per il concorso nel mega-albergo della periferia romana. Per molti di loro la trasferta è stata costosa: tra viaggio, pasti e pernottamento - una notte «in convenzione» all'Englie è costata 140.000 lire (e in alcune stanze, si lamentano alcuni, non funzionava nemmeno il riscaldamento) - hanno speso, più o meno, 400.000 lire. Tesi, infreddoliti, hanno atteso pazientemente che i commissari d'esame aprissero le buste e dettassero il tema. Ma l'attesa si è fatta lunga, mentre cominciavano a serpeggiare i primi sospetti sulla correttezza delle operazioni. Sospetti che si sono irrobustiti con il passare delle ore: porte e finestre aperte, nessuna sorveglianza, estranei che circolavano liberamente tra i banchi, la traccia del tema che circolava altrettanto liberamente, mentre in almeno una stanza (quella per i candidati dalla G alla P) il

presidente della commissione si è fatto vedere solo alle 12.15. La situazione è rapidamente degenerata, tanto che è dovuta intervenire la polizia. Alle 14 il presidente annunciava l'intenzione di dimettersi bloccando la prova, ma un'ora dopo, al termine di frenetiche consultazioni con il ministero, cambiava idea, facendo sapere che chi voleva poteva completare lo scritto. I tentativi di dettare la traccia - che peraltro ormai tutti conoscevano, sia pure sufficientemente - si sono susseguiti fino alle 16.30 in un clima di completo caos, tra contestazioni, urla, minacce di ricorsi e denunce. E, alla fine meno di metà dei candidati è stata in grado di completare in qualche modo la prova, e in molti casi i fogli vidimati non sono stati nemmeno ritirati.

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- I CTE hanno godimento 26 settembre 1990 e scadenza 26 settembre 1995.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.
- Per i certificati custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.
- I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11,90% pagabile posticipatamente.
- I certificati vengono offerti al prezzo di emissione in ECU del 100%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 20 novembre.
- Il collocamento dei CTE avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo di offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi di ECU o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 26 settembre 1990, all'atto del pagamento, da effettuare il 26 novembre in lire o in ECU, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso. L'importo da regolare in Lire è determinato sulla base del rapporto lira/ECU del 21 novembre.
- Il taglio unitario minimo è di 5.000 ECU.

In prenotazione fino al 20 novembre

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
11,89%	10,40%